

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 01 marzo 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

PROVINCIA

Riprese del consiglio varato regolamento

VIA LIBERA del consiglio provinciale sul regolamento delle riprese televisive integrali delle sedute. L'articolato è stato approvato con i 13 voti della maggioranza, mentre l'opposizione ha detto no. Forte spaccatura in aula, dopo che è stato approvato un emendamento che annullava un articolo del regolamento voluto dalla commissione consiliare regolamenti. Angela Barone (Pd) ha annunciato che non parteciperà più ai lavori della commissione.

INIZIATIVA DELL'AP

Riconoscimento marchio per le produzioni orticole

Un incontro istituzionale per dare avvio all'iter da seguire per l'individuazione e il riconoscimento di un marchio Igp per le produzioni orticole. E' stato l'assessore provinciale allo sviluppo economico Enzo Cavallo, con l'intervento tecnico di Franco Celestre, a coordinare la riunione alla quale erano presenti i rappresentanti dei comuni di Vittoria, Scicli, Santa Croce Camerina, Ragusa, Modica, Acatte, Comiso, Ispica e Pozzallo e delle organizzazioni professionali agricole (Pippo Drago per la Cia, Lorenzo Cusimano per la Coldiretti e Sandro Gambuzza per l'Unione Agricoltori).

E' stata raggiunta l'intesa per la costituzione, attraverso il diretto coinvolgimento dei produttori e degli altri soggetti della filiera, del comitato promotore che dalla prossima settimana sarà ope-

rativo per la predisposizione del disciplinare di produzione che dovrà essere un essenziale punto di riferimento per il percorso individuato per la realizzazione di un strumento legale per il riconoscimento e per la più efficace valorizzazione delle produzioni orticole di qualità. E' stato deciso che la Provincia coordinerà l'azione dei Comuni e l'adesione degli imprenditori indicati dalle Organizzazioni mentre il lavoro dei tecnici impegnati nella elaborazione degli atti necessari sarà guidato dall'agronomo Franco Celestre. "Abbiamo dato concretamente il via - afferma l'assessore Cavallo - ad un processo di fondamentale importanza per l'orticoltura siciliana e iblea in particolare. Il marchio tutela i produttori e garantisce i consumatori".

ADRIANA OCCHIPINTI

AGRICOLTURA

Un marchio per i prodotti iblei

AVVIATE le procedure dalla Provincia per l'individuazione ed il riconoscimento di un marchio Igp per le produzioni orticole iblee. L'assessore Enzo Cavallo ha coordinato un incontro con i rappresentanti dei comuni e delle organizzazioni agricole. Alla fine è stato raggiunto un accordo per costituire il comitato promotore, che sarà subito operativo per predisporre il disciplinare di produzione.

PROVINCIA REGIONALE

Lavori per adeguamento di alcuni istituti scolastici

Sono stati consegnati i lavori di completamento per adeguare alcuni istituti scolastici di Modica, Ispica, Pozzallo e Scicli alle recenti norme concernenti la sicurezza e la prevenzione incendi. I lavori, aggiudicati all'Associazione Temporanea d'Impresa, costituita dall'impresa "Puleo Vincenzo e C." e l'impresa "Idrotermoelettrica", entrambe di Bagheria, prevedono un importo di spesa netto contrattuale di 413 mila euro. I lavori riguarderanno le varie sezioni dell'Istituto "G. Curcio" di Ispica, l'Istituto Tecnico Agrario di Scicli, l'Istituto Tecnico Commerciale "Archimede" di Modica e l'Istituto Ipsia "G. Ferraris" di Modica ed il Liceo Linguistico "J. Kennedy" di Ispica.

Per l'assessore all'Edilizia Scolastica



L'ISTITUTO «CURCIO» DI ISPICA

Giuseppe Giampiccolo i "lavori consentiranno di mettere in sicurezza e a norma diversi istituti scolastici provinciali. Il nostro obiettivo è quello di migliorare l'edilizia scolastica provinciale assicurando agli utenti istituti a norma e sicuri".

A. O.

ISPICA. Un Consiglio sull'istituto Kennedy

g.f.) Sulla ventilata soppressione del liceo linguistico provinciale «J. Kennedy» di Ispica interviene il consigliere comunale dell'Udc, Giuseppe Bellisario, che dopo avere sostenuto che l'istituto è l'unico liceo linguistico della provincia iblea, perfettamente funzionante, in regola con le iscrizioni, oltre cento, chiede alla presidenza del Consiglio la convocazione del civico consesso per un dibattito sulla problematica. Un ordine del giorno sottoscritto da tutte le forze politiche potrebbe poi essere la naturale conclusione dell'assisi comunale. Non viene esclusa la possibilità di una conferenza dei capigruppo.

ELETTRICITÀ

Confermata aliquota addizionale energia

g.l.) La Provincia regionale di Ragusa comunica che per l'anno 2009 l'aliquota riferita all'addizionale dell'energia elettrica è confermata a € 0,011. I versamenti potranno essere effettuati, tramite le coordinate bancarie: codice banca 01020, filiale 22309, n. conto 0000300019488, descriz. Filiale Ragusa, Cassa Reg./Test.enti. Cod. iban IT48K0102017099000300019488. Per eventuali altre informazioni: funzionario responsabile ufficio tributi Angelica Giannone. Addetto al servizio Salvatore Russo; tel/fax 0932.675701. Indirizzo di posta elettronica: angelica.giannone@provincia.ragusa.it

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp-Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso. Concorso a 12 posti presso il Comune di Pisa. Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza: 19 marzo 2009. Concorso a 11 posti presso l'Ausl di Cagliari. Titolo richiesto: laurea economico/giuridiche. Scadenza: 19 marzo 2009. Ammissione di 10 allievi ufficiali all'ottavo corso aeronavale della Guardia di Finanza. Requisiti: età compresa tra 17 e 22 anni. Scadenza: 19 marzo 2009. Concorso a 10 posti presso l'Ausl di Novi Ligure, in provincia di Alessandria. Titolo richiesto: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 19 marzo 2009.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

«Siamo contrari al nucleare»

Ragusa. La Cgil ha reso nota la propria idea e ha sottolineato le ragioni di questa presa di posizione

RAGUSA. No al nucleare. Lo dice a chiare lettere anche la Cgil. Che, ieri mattina, in conferenza stampa, alla Camera del lavoro di vico Cairoli a Ragusa, ha sottolineato le ragioni di questa presa di posizione. Il segretario generale Giovanni Avola, presente assieme ai componenti della segreteria, Franca Clemente, Roberta Malavasi e Salvatore Carpentieri, ha chiarito che non ci sono preclusioni ideologiche verso l'energia nucleare e che vengono condivise in pieno le priorità indicate dall'Europa per pianificare la produzione energetica facendo ogni sforzo in direzione dell'energia alternativa.

"Non si può però non tenere presente - ha spiegato Avola - che, con l'arrivo del nucleare nell'area iblea, scomparirebbe la più grande risorsa eco-

nomica iblea ovvero quella della fruizione del patrimonio artistico, archeologico, monumentale e paesaggistico, tra i più rinomati e apprezzati dell'isola. Più di un terzo del territorio è patrimonio dell'Unesco. Inoltre, l'area è ad alto rischio sismico e ciò accrescerebbe ulteriormente i pericoli di compatibilità con un impianto nucleare che sicuramente non è una giostra. La proposta del presidente della Regione di un referendum tra la popolazione residente nell'area prescelte avrebbe solo l'effetto di mortificare la convivenza civile dei ragusani che reclamano invece un sistema infrastrutturale adeguato al servizio della piccola e media impresa e del turismo. Inoltre, la scelta assesterrebbe un colpo mortale alla nascente area di libero scambio euromediterranea.

Sia la provincia di Ragusa con i suoi impianti, sia il resto della Sicilia con le centrali termoelettriche riescono ad avere autosufficienza energetica per cui la scelta del Governo nazionale saprebbe più di penalizzazione che altro? In che senso? "Si ha l'impressione - ha chiarito inoltre il segretario generale della Cgil - che si vuole trasformare la provincia iblea in una pattumiera e riportarla all'infausta stagione della militarizzazione dei Cruise a Comiso. E' preoccupante, altresì, l'assordante silenzio del ministro dell'Ambiente, siracusana doc, che forse dovrebbe ascoltare di più i siciliani. Inoltre, secondo noi, non può essere ignorato il pronunciamento degli italiani sul nucleare col referendum del 1997".

G. L.

L'ALLARME AMBIENTE. Il segretario denuncia «un preoccupante silenzio anche da parte dei deputati che rappresentano il territorio»

«Una centrale nucleare? Mai da noi» Dalla Cgil provinciale arriva la bocciatura

● Il sindacato annuncia iniziative per evitare che questa ipotesi possa diventare una drammatica realtà

«Prendiamo atto della netta e chiara presa di posizione del presidente Antoci e stigmatizziamo l'entusiasmo che arriva dal primo cittadino».

Gianni Nicita

●●● Secco no sull'ipotesi di realizzare una centrale nucleare in provincia è stata esternata ieri mattina anche dalla Cgil provinciale. La segreteria al completo con Giovanni Avola, Roberta Malavasi, Franca Clemente e Salvatore Carpintieri ha annunciato che nei prossimi giorni mterrà in campo una serie di iniziative volte a sensibilizzare la popolazione in difesa del territorio per tutelarne la peculiarità e la vocazione. «Prendiamo atto della netta e chiara presa di posizione del presidente della Provincia in difesa e a tutela del territorio e stigmatizziamo - ha detto Giovanni Avola - l'entusiasmo del sindaco di Ragusa che vede già ricchi i suoi concittadini». Il segretario della Cgil non

concepisce il «preoccupante silenzio assordante dei deputati nazionali della provincia e del ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, siracusana doc, che forse dovrebbe ascoltare di più i siciliani. Sembra rivivere il 1981 quando si decise di installare i missili a Comiso». Il segretario ha spiegato le motivazioni per il quale il territorio ibleo non si presta assolutamente: «scomparirebbe la più grande risorsa economica iblea ovvero quella della fruizione del patrimonio artistico; l'area è ad alto rischio sismico; la scelta della realizzazione di una centrale nucleare assesterrebbe un colpo mortale alla nascente area di libero scambio euromediterranea; sia la provincia di Ragusa con i suoi impianti di energia alternativa sia il resto della Sicilia con le centrali termoelettriche riescono ad avere autosufficienza energetica per cui la scelta governativa sa più di penalizzazione che altro».

Ma intanto sul nucleare Italia dei Valori ha presentato un

ordine del giorno al Consiglio provinciale ed ai consigli comunali di Ragusa e Vittoria. Gianni Iacono, coordinatore provinciale di Italia dei Valori e consigliere a viale del Fante auspica che sul documento vi possa essere

l'unanimità di tutti i gruppi politici. Con l'ordine del giorno si dichiara «in maniera forte, determinata e inequivocabile l'assoluta indisponibilità della provincia ad essere sede di centrali Nucleari; qualora tale evidenza

trovasse riscontro reale verranno adottate tutte le misure di protesta, anche estrema, per impedire che questo territorio e le sue popolazioni abbiano un futuro e prospettive macabre». (GN*)

ASSEMBLEA DELL'ATO. Modica e Vittoria aderiscono al bando di gara Gli altri comuni, per il momento, si tirano indietro

●●● La raccolta differenziata spinta si farà solo a Modica e Vittoria. È quanto scaturito nell'assemblea dei soci dell'Ato Ragusa Ambiente. Infatti c'è stata l'ennesima marcia indietro da parte dei Comuni. Comiso non parte con la raccolta differenziata se non a maggio 2010, Ragusa ha già in itinere il progetto sperimentale, mentre Modica è in prima fila per l'avvio della differenziata, ma la città della Contea non è seguita dai comuni di

Ispica, Pozzallo e Scidi. Acate non si pronuncia e Santa Croce rinvia il problema. Vittoria si è detta disponibile alla differenziata. «Da domani saremo al lavoro - dice l'assessore Filippo Cavallo - con i tecnici dell'Ato per definire capitolato e bando, che dovranno essere pronti nell'arco di poche settimane; poi, subito gara e partenza con la raccolta differenziata spinta, speriamo prima dell'estate o, al massimo, subito dopo, se la dit-

ta aggiudicataria chiederà un pò di tempo per approntare quanto necessario». Ma nel corso della riunione dei soci si è parlato anche dei commissariamenti degli enti per il recupero delle somme. I sindaci hanno accolto la proposta di volere attingere al fondo di rotazione regionale che copre fino al 75% e, quindi, firmare un piano di rientro. A queste condizioni il presidente dell'Ato ritirerà la richiesta di commissariamento. (GN)

CRISI ECONOMICA

Nuovi licenziati nelle piccole e medie imprese

E' uno stillicidio silenzioso. Di cui in pochi si accorgono. Ma che già, in pochi mesi, ha consumato tante "vittime". Stiamo parlando dell'inarrestabile crisi economica che ha investito alcuni dei comparti produttivi del Ragusano e che sta mietendo, da un giorno all'altro, nuovi licenziati tra le piccole e medie imprese del territorio. Il numero dei disoccupati cresce (secondo stime non ufficiali l'incremento si attesterebbe intorno al

10% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno) e quel che si intravede all'orizzonte non fa dormire sonni tranquilli. Perché da questo tunnel difficilmente si riuscirà ad uscire in tempi brevi. Considerato che gli ordinativi non accennano a stabilizzarsi. Anzi, per le pmi iblee sono in costante calo, rispettando una tendenza che, dallo scorso mese di settembre, da quando cioè ha preso il via la fase nera della crisi, non ha fatto registrare un attimo di tregua.

"Il grido di dolore che arriva dalle imprese nostre associate

- afferma Salvatore Vargetto, presidente provinciale dell'Upla Clai - è lancinante. I numeri parlano chiaro. Abbiamo registrato che almeno il 18-20% tra le pmi nostre iscritte stanno attraversando un momento non semplice, addirittura a rischio sopravvivenza. Se questi numeri dovessero confermati entro la fine dell'anno, faremmo i conti con una ecatombe". Preoccupazione che viene espressa anche dal presidente della Camera di commercio, Pippo Tumino. "E' vero - dice quest'ultimo - la situazione è difficile, delicata. La recessione sta investendo in pieno pure il

nostro territorio. Che, comunque, prova a ribattere in qualche modo con delle performance interessanti. Che, però, da sole, nulla possono per cercare di frenare questo tsunami economico, così come è stato definito, che non risparmia nessuna parte d'Italia e d'Europa. E' un effetto a catena che si sta inevitabilmente riversando pure dalle nostre parti. E per fronteggiare il quale speriamo di poter garantire il raggiungimento di soluzioni

adeguate nel breve volgere di tempo. Qualche strada si può percorrere. Ma è chiaro che andremo a concretizzare solo dei palliativi. Non certo la soluzione reale di questa crisi che sembra ancora molto al di là da venire". L'Upla Clai, assieme ad altre sei associazioni di categoria, oltre ai sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil, ha scritto nei giorni scorsi al presidente della Provincia Franco Antoci e al presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, affinché si concretizzi quella tavola rotonda attorno alla quale

possano sedere tutti gli esponenti dell'economia locale. "E' quanto andiamo chiedendo da tempo - aggiunge Vargetto - e l'univocità di intenti manifestata dalle associazioni di categoria, assieme a noi Cna, Ance, Coldiretti, Legacoop, Confcommercio, Confindustria, è sintomatica circa la gravità del momento e circa il ruolo preponderante che le istituzioni possono svolgere. Ma ci vuole rapidità di interventi. Senza i quali il baratro della crisi è destinato a diventare ancora più profondo. Anche per la provincia di Ragusa".

G. L.



LA ZONA INDUSTRIALE

L'incremento del numero dei disoccupati si attesterebbe intorno al 10% in più rispetto al 2008

CUB-TRASPORTI DELUSO. Pippo Gurrieri lamenta uno scarso interesse

Treni, gli scali merci già chiusi «Le autorità assistono inerme»

Per il coordinatore Pippo Gurrieri ci sono molte chiacchiere e pochissimi fatti. «Stiamo assistendo ad una serie di prese di posizione e di promesse ancora non mantenute».

Salvo Martorana

●●● Chiusura degli scali merci in provincia. Per il coordinatore del Cub Trasporti Pippo Gurrieri ci sono molte chiacchiere e pochissimi fatti. «Stiamo assistendo ad una serie di prese di posizione e di promesse non mantenute - afferma Gurrieri -, in primis quella fatta al Prefetto Carlo Fanara dall'ingegnere Vittorio Mannone, responsabile della divisione Cargo siciliana di Trenitalia, secondo cui la situazione sarebbe rimasta immutata, ma nei fatti gli scali merci sono già chiusi. Per quanto concerne quest'ultima questione, giustamente sollevata dall'onorevole Sebastiano Gurrieri del Pd, noi della Cub Trasporti, già nel mese di settembre scorso,

avevamo messo in guardia il Prefetto, in quanto lo scalo di Ragusa era stato già chiuso di fatto da otto mesi e quello di Comiso era fermo come conseguenza della dismissione dell'attività della Cargo in Sardegna. Evidentemente non fummo presi in considerazione anche se parlavamo con le carte in mano, ovvero le quattro raccomandate che ci aveva inviato Trenitalia il 2 agosto con cui si comunicava il trasferimento a Gela del personale operante a Ragusa e Comiso nella Divisione Cargo. Unità, che già dal gennaio 2008 operavano nei giorni dispari a Gela ed il martedì e giovedì in provincia, visto che gli scali erano di fatto chiusi con la presenza del solo raccordo con la Polimeri. La nostra terra è vittima della divisionalizzazione e privatizzazione delle ferrovie, che sta facendo praticamente scomparire la divisione Cargo in Italia, lasciando aperto in Sicilia solo Catania Bicocca, mentre il trasporto viaggiatori, specie quello dell'area ragusana e sud-orientale dell'Isola, è nel mi-



«I POLITICI
E MANNONE
SONO TUTTI
DISINTERESSATI»

rino, ed ha già subito un duro colpo dal primo febbraio, col il taglio di numerose corse e da giugno ci si attende un'altra mazzata, forse quella definitiva, tutto questo perché la Regione taglia i fondi alle ferrovie». Il coordinamento della Confederazione unitaria di base settore Trasporti invita ad un'azione coordinata e determinata per fare capire alla controparte che in provincia non vivono solo vittime predestinate di scelte calate dall'alto. «Finora il solo presidente della Provincia Franco Antoci - conclude Gurrieri - si è mosso con costanza per cercare di interloquire con Trenitalia. Di questo passo subiremo anche la centrale nucleare». (SM)

Agli sportelli dei Caf

Per il bonus famiglia 2,4 milioni di domande

■ Pensionati e lavoratori a basso reddito attendono il bonus famiglia, da 200 a mille euro a seconda del reddito e del numero dei componenti il nucleo familiare. «Stimiamo che le domande gestite dal sistema dei Caf - ha detto il presidente della Consulta dei Caf, Valeriano Canepari - siano tra i 2,2 e i 2,4 milioni». A queste vanno aggiunte le richieste di quanti si sono rivolti direttamente ai sostituti d'imposta, datori di lavoro o istituti di previdenza. E di quanti sono "passati" attraverso gli altri intermediari abilitati.

Ieri è scaduto il primo termine

per chi ha diritto alla una tantum, in particolare per coloro che hanno presentato domanda al sostituto d'imposta in relazione ai redditi 2007. Il bonus dovrebbe arrivare con la retribuzione di marzo o con la pensione di aprile.

«Tra quanti hanno scelto il canale dei Centri di assistenza fiscale il 60-70% sono pensionati», ha spiegato Canepari. Nella restante quota «c'è anche una componente di lavoratori immigrati».

Per chi considererà i redditi 2008 il termine è il 31 marzo. E c'è tempo fino ad aprile per chi si rivolgerà direttamente all'agenzia delle Entrate.

È INIZIATO IL CONTO ALLA ROVESCIA. A pochi giorni dal congresso non si è ancora deciso chi dovrà occupare il posto di segretario

Udc, marzo decisivo: chi succede a Floriddia?

●●● Fra una settimana (il 7 e l'8 marzo) l'Udc andrà a congresso (pare che è stata prenotata anche la sala), ma ancora il successore di Giancarlo Floriddia non c'è. Le varie anime del partito stanno cercando una sintesi. Ed ieri mattina doveva esserci un incontro tra i «maggioranti» dell'Udc, ma l'assenza del leader Peppe Drago ha fatto saltare l'incontro. Nei corridoi si fa con insistenza il nome di Pinuccio Lavina, ma ancora non c'è assolutamente una certezza anche perché l'esponente modicano, vicino all'onorevole Orazio Ragusa,

passerebbe da una proposta condivisa. E così ieri mattina il segretario Giancarlo Floriddia, il presidente del partito Giovanni Cosentini, il deputato Orazio Ragusa e il presidente della Provincia, Franco Antoci, non hanno concluso niente. Anzi qualcosa l'hanno fatta: non hanno invitato il vice segretario Raffaele Schembari che è dimissionario. Schembari che sempre ieri mattina ha firmato una nota, insieme ai colleghi consiglieri alla Provincia Bartolo Ficili ed Ettore Di Paola (non ha apposto la sua firma Salvatore Criscione)

ed ai consiglieri comunali Antonio Di Paola e Filippo Angelica nella quale si chiede al partito l'apertura di un nuovo capitolo della politica in provincia che metta insieme tutto ciò che appare disomogeneo per dare stabilità ed innovazione. «Il congresso è la migliore occasione per iniziare a tracciare un nuovo percorso. È giusto che per un attimo si lascino da parte le pur legittime ambizioni personali. Nessuno può sentirsi ospite in casa propria». Per i cinque «bisogna dare nuove occasioni ai giovani, sono le loro idee, il loro en-

tusiasmo e la loro freschezza che animano le grandi cose e che possono combattere l'inaridimento dei valori del tempo che viviamo. Non c'è più tempo da perdere. Il presente ed il futuro ci chiedono di aprire un momento politico diverso che si risolva in proposte politiche diverse e soprattutto condivise nel rispetto di regole univoche e chiare, che non rimangono isolate enunciazioni di facciata ma che si tramutino in un momento di democrazia interna e che tenga conto della crescita del partito e della sua capacità

attraente verso le nuove generazioni che possono assicurare la continuità ed il futuro dei principi e dei valori su cui si fonda il nostro partito». Insomma, i cinque hanno le idee chiare ed auspicano un nuovo capitolo che nell'ultima riunione del partito era stato lanciato da Peppe Drago. Ed intanto a proposito di cose nuove domani il deputato Orazio Ragusa notificherà al presidente Antoci il nome dell'assessore di suo riferimento. Ragusa non dice il nome, ma si tratta di una persona nuova alla politica. (GN)

POZZALLO

Rischio esposizione amianto

POZZALLO. L'amianto uccide. In Italia è stato messo al bando nel 1992. La Prima Associazione Esposti amianto a Trieste, che contava un centinaio di iscritti fra i marittimi ed i vigili del fuoco, si è sciolta a distanza di qualche anno, quasi per "rigetto sociale", perché dai palazzi del potere pensarono non fosse il caso di creare allarmismo fra le famiglie dei lavoratori. Poi le prime sentenze inoppugnabili. Oggi sono centinaia i fascicoli aperti in tutta Italia. Ma, sentenze a parte, per ottenere il riconoscimento di un diritto nel nostro Paese occorre quasi sempre impelagarsi negli inestricabili meandri di un apparato burocratico pazzesco. Interessante e partecipata la conferenza-dibattito di ieri, organizzata dalla Società Marinara di Pozzallo presso lo Spazio Cultura "Meno Assenza", sul tema: "Esposizione amianto". La legge 27 marzo 1992 n. 257 riconosce ai marittimi, esposti al rischio amianto per almeno 10 anni, una integrazione dei contributi previdenziali maturati. Niente di più. Ma il dispositivo del prov-



vedimento è alquanto farraginoso.

Per dimostrare il diritto acquisito non sono sufficienti né il libretto di navigazione, né l'estratto matricolare. E tra curriculum, attestazioni dell'armatore, formulari vari e quant'altro, il marittimo, per ottenere il suo sacrosanto diritto, combatte da anni una disperata battaglia contro i mulini al vento. Dopo l'introduzione del presidente del sodalizio, Luigi Ammatuna, gli interventi del

La conferenza-dibattito organizzata ieri dalla Società Marinara

vice sindaco on. Attilio Sigona, del deputato nazionale Peppe Drago, dell'on. Roberto Ammatuna, dell'assessore provinciale Salvatore Mallia, del dott. Brafa dell'Ispettorato provinciale del lavoro. "Ho già presentato una interrogazione al ministro Sacconi - ha detto nel suo intervento l'on. Peppe Drago - perché si trovi al più presto la giusta soluzione ad un problema che, in base alle domande presentate e regolarmente rigettate dall'Ipsema, interessa 30.000 persone. Entro marzo contiamo di avere riscontro adeguato e, se necessario, torneremo ad incontrarci, pur di ottenere risultati concreti e non più differibili". L'on. Ammatuna, apprezzando l'iniziativa dell'on. Drago, ha sollecitato una maggiore attenzione da parte di tutte le componenti interessate, anche attraverso l'istituzione di un comitato. Di seguito quindi gli interventi degli addetti ai lavori, i capitani Carmelo Denaro, Filippo Gambuzza, Vincenzo Denaro.

MICHELE GIARDINA

LAVORO. Sollecito dalla Società marinara

Danni dall'amianto Pozzallo, i marittimi: una nuova legge

POZZALLO

●●● Fare quadrato attorno ai marittimi, per dare risposte concrete alle richieste di riconoscimento danni per l'esposizione all'amianto nel corso della carriera lavorativa. E' l'input emerso dal convegno promosso ieri dalla Società Marinara di Pozzallo. "Una bella iniziativa" hanno commentato il parlamentare nazionale, Peppe Drago, e quello regionale, Roberto Ammatuna. Presenti in sala, l'assessore provinciale, Salvo Malia, il vicesindaco di Pozzallo, Attilio Sigona, e il vicedirettore dell'Ufficio provinciale del Lavoro, Brafa. Dopo l'esclusione dalla legge nazionale del 2003 i marittimi premono per avere riconosciuti i loro diritti, e dalla Società Marinara la volontà di intestarsi questa nuova battaglia in favore della categoria. "L'Ipsema (Istituto marinaro per il settore marittimo) chiede ora per valutare le domande - ha spiegato il presidente del sodalizio, Luigi Ammatuna - che il marittimo abbia la certificazione degli armatori presso cui ha lavorato negli anni, ma tutto ciò

rende impossibile ogni cosa". Un'impresa quasi impossibile, visto che molte compagnie non esistono più, così come molte navi. E restano così inevase dall'Ipsema la maggior parte delle trentamila domande presentate in tutta Italia, tra cui settemila in provincia. Concreta la risposta di Drago alla platea. "Occorre cambiare la norma attuale autorizzando l'Ipsema - ha spiegato Drago - a considerare come attestato valido per usufruire dei diritti il libretto di navigazione o l'estratto matricolare. E' questa la richiesta che presenterò a marzo alla commissione governativa in cui sarà presente il ministro dei trasporti". E da Roberto Ammatuna l'invito a monitorare questa richiesta. "Occorre intensificare gli sforzi per questo problema - ha sottolineato Ammatuna - si può incontrare subito il ministro per sensibilizzarlo sul tema e si deve premere a Palermo (soci, Provincia e Comune) tutti insieme intestandosi il sodalizio questa battaglia a favore dei marittimi". (NRG)

ROSANNA GUIDICE

LA POLEMICA. Scambio di accuse fra gli «azzurri» e l'opposizione

Ispica, mancata approvazione del Prg Forza Italia e Pd si accusano a vicenda

ISPICA

●●● Forza Italia e Partito Democratico di Ispica, si attribuiscono reciprocamente la colpa della mancata approvazione del nuovo Piano Regolatore di Ispica. Il Commissario locale di Forza Italia, Franco Bruno, accusa l'opposizione di avere fatto di tutto affinché "il sindaco Rustico e la maggioranza non potranno più presentarsi alle elezioni amministrative del 2010, fregiandosi anche dell'ulteriore successo del nuovo PRG; una pseudo

strategia - continua Bruno - in contraddizione coi fini nobili dell'azione politica, ma soprattutto in danno dei cittadini". A sua volta, il Coordinamento del Partito Democratico ha diffuso dei volantini nei quali si sollecitano le dimissioni del primo cittadino come atto di umiltà. "Chiediamo - scrive il PD - dopo la figuraccia mediatica messa a segno dalla Città e targata Rustico, le dimissioni del Sindaco come ammissione del proprio fallimento politico-amministrati-

vo". Insomma, gli uni contro gli altri in una polemica che non accenna a calmarsi, almeno nei comunicati stampa e nei manifesti. Il PD attribuisce al fallimento del nuovo piano regolatore l'eccessivo autoritarismo del sindaco Piero Rustico, autoritarismo che ha prodotto, "oltre ad una spaventosa perdita di credibilità politica e amministrativa, un danno di immagine irreparabile per la Città, diventata zimbello di tutta la Provincia". (SP)

SALVATORE PUGLISI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

PIANO DI RISPARMI. L'assessore: 186 mila euro l'anno di spese in meno

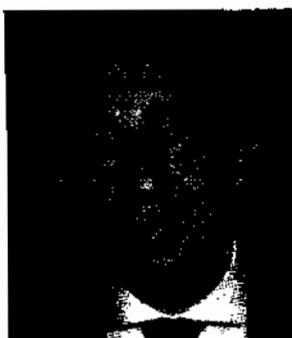
Regione, tagli di llarda per le autoblu di assessori e dirigenti

I documenti saranno spediti tramite posta certificata: non sarà più necessario trasportarli da un ufficio all'altro. Incentivi per l'utilizzo del metano per i veicoli.

Filippo Pace
Palermo

●●● Riduzione del numero degli autoveicoli, incentivazione del ricorso a quelli a metano, quasi 200 mila euro di risparmio all'anno. Tutto ciò grazie ad una direttiva emanata dall'assessore alla Presidenza, Giovanni llarda, che di fatto rivoluzionerà l'autoparco della Regione. Anzitutto i mezzi saranno il 10 per cento in meno di quanto accade ora, tramite un «taglio» alle auto di servizio dei dirigenti ed un altro che dimezza le autovetture destinate al trasporto di atti e documenti. Per i dirigenti l'operazione è collegata alla riduzione dei dipartimenti legiferata dall'Ars un paio di mesi fa, mentre la contrazione dei mezzi di trasporto della corrispondenza è resa possibile da un'altra iniziativa: la stessa direttiva, infatti, ricorda che d'intesa con l'assessorato al Bilancio sarà attivato il servizio di posta elettronica certificata. Risultato: comunicazioni e trasmissioni potranno avvenire esclusivamente per via telematica, perciò il trasporto di atti con le auto «dovrà avere carattere del tutto eccezionale». Previsto anche un piano per l'utilizzazione cumulativa delle autovetture di servizio, che verranno assegnate «in condominio», in modo da ridurre ulteriormente il numero. «Anche per le auto del governo - si legge nella direttiva - si dovranno valutare forme di contenimento dei costi».

Le nuove regole porteranno un risparmio immediato di



Giovanni llarda

LE CIFRE

Riduzione del 10 per cento su 170 veicoli

●●● Lo scorso anno l'autoparco regionale è costato quasi due milioni di euro. Una spesa costituita in gran parte dai canoni di nolo e manutenzione degli autoveicoli (1 milione e 270 mila euro) e per altri 500 mila euro dal carburante. I mezzi in dotazione sono 170 e su di essi si abatterà un taglio del dieci per cento, che comporterà la rinuncia a una quindicina di autoveicoli. Ciò farà risparmiare 186 mila euro subito, ma il probabile ricorso al metano e al gpl consentirà di mettere nel salvadanaio pure altri soldi. In questa direzione potrà contribuire l'eventualità di auto in "condominio". Gli autoveicoli in dotazione agli assessori sono Audi A6 Avant tdi 2,7 a diesel. I dirigenti viaggiano su Peugeot 407 Hdi FAP 1.6 (c'è ancora qualche Alfa 159 turbo diesel 1,9 in dismissione), mentre per il servizio postale sono usate Fiat Panda 1.2 (c'è ancora qualche Fiat Stilo 1,9 gtd). (*FIPA*)

186.000 euro l'anno per le casse della Regione. «Anche nel settore delle auto pubbliche - scrive llarda - ritengo sia doveroso intervenire, con politiche di governance ispirate a moderni criteri gestionali di efficienza capaci di contribuire a razionalizzare e ridurre la spesa pubblica». Inoltre l'assessore sollecita entro il 30 aprile un'indagine di marketing volta a verificare la possibilità e a quantificare il ritorno economico di eventuali sponsorizzazioni sulle autovetture rimaste per il trasporto di documenti, «salva la compatibilità di tale forma di pubblicità con la posizione dell'ente pubblico di appartenenza del veicolo».

Non solo: il direttore commerciale Fiat per il sud Italia, Pietro Quattrocchi, ha consegnato ad llarda una Grande Punto a metano che la Regione userà gratuitamente per un anno. «Se, come penso, le previsioni di risparmio saranno confermate, deciderò la riconversione dell'intero autoparco», afferma l'assessore. In arrivo anche un sistema di distributori che dovrebbe permettere il rifornimento a casa propria, utilizzando il metano della rete domestica. llarda, infatti, ha chiesto agli uffici «uno studio sulla utilizzabilità, sicurezza e convenienza economica» di questi apparecchi, recentemente immessi sul mercato e utilizzati anche da alcuni enti pubblici del Trentino Alto Adige: «Ai vantaggi ben noti del gas naturale si aggiungerebbe la comodità di fare rifornimento presso i locali dello stesso autoparco e, per i cittadini, direttamente nel proprio garage, evitando le code presso il distributore e con il vantaggio del pagamento rateizzato ogni due mesi attraverso la bolletta».

(*FIPA*)

La Via: «Ricetta per il rilancio»

La crisi aggravata dagli eventi climatici che hanno messo in ginocchio il sistema

Lo stato di crisi del comparto agricolo e le possibili contromosse per rilanciare un settore di primaria importanza per l'economia dell'Isola. Sono stati questi i temi dell'incontro che l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, ha avuto nei giorni scorsi con i vertici delle 3 organizzazioni professionali agricole siciliane, Cia, Coldiretti e Confagricoltura. Sul piatto tutta una serie di tematiche per le quali i presidenti Carmelo Guerrieri, Alfredo Mulè e Gerardo Diana hanno chiesto un impegno della Regione.

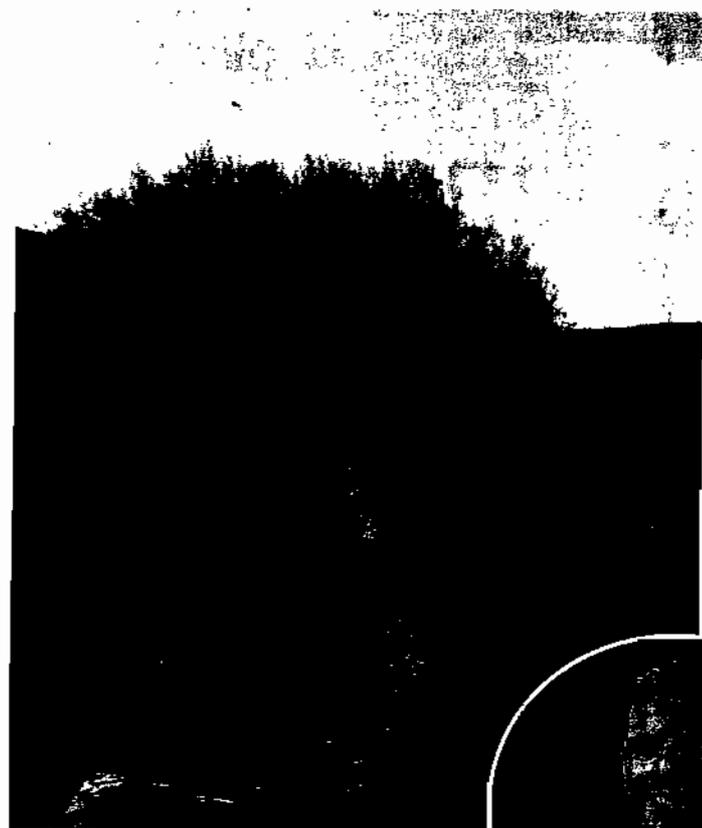
«L'attuale stato di crisi diffusa dell'agricoltura - afferma La Via - è dovuto soprattutto a una serie di cause esterne. I prezzi di grano e latte, per esempio, dipendono da equilibri internazionali, la stessa cosa per il comparto dell'ortofrutta che risente di condizionamenti di altro tipo. Una crisi che è aggravata ancora di più dagli avvenimenti climatici degli ultimi anni che hanno creato una situazione di difficoltà del sistema agricolo. Le aziende agricole non solo non riescono a produrre reddito, ma quelle meno strutturate sono già soffocate dai debiti».

Cosa pensa di fare la Regione? Cosa le hanno chiesto le organizzazioni professionali?

«Fin da quando mi sono insediato, con Cia, Coldiretti e Confagricoltura ho avuto sempre un rapporto franco e diretto. Senza falsi infingimenti. Non ho mai promesso loro ciò che non era possibile realizzare, ma abbiamo stabilito sempre insieme obiettivi e tempi per realizzare i progetti. Anche in questo caso abbiamo analizzato tutte le contromisure da mettere in campo in maniera pratica e operativa, al di là di falsi annunci spot».

La difficoltà delle aziende ad accedere al sistema bancario è sicuramente il tema più importante e più sentito. Come risolvere questi problemi?

«E' come il cane che si morde la coda, perché chi ha già difficoltà con le banche non ottiene nuovi crediti. Abbiamo



L'ASSESSORE REGIONALE AGRICOLTURA E FORESTE, GIOVANNI LA VIA

pensato ad un sistema di credito agevolato. Un credito di esercizio, a breve o medio termine, agevolato dal concorso di interessi a carico della Regione. Una soluzione per affrontare l'attuale periodo di crisi».

E poi?

«Dobbiamo rimettere in circolo tutte quelle che risorse che sono già all'interno del sistema. Penso per esempio ad accelerare il completamento dell'erogazione dei fondi previsti dal cosiddetto decreto

"Omnibus" del 2002, in favore delle imprese agricole danneggiate dalla siccità, anticipando le annualità dei prossimi 5 anni al 2009».

Un altro problema è quello della metodologgia eccessivamente articolata e complessa della Dia, la dichiarazione di inizio attività. Come pensate di risolverlo?

«Sono d'accordo, la Dia, così com'è, è solamente una tassa rilevante e inutile per il mondo agricolo. Un obolo che il sistema non può più affrontare. Per questo motivo abbiamo insediato un tavolo tecnico che ha deciso di apportare alcune modifiche per la semplificazione della normativa. Siamo in attesa che l'assessorato alla Sanità, che è competente per legge, emani il relativo decreto».

Ci sono tutta una serie di temi che però vanno affrontati con il governo nazionale?

«Proprio così. C'è, per esempio, il tema delle quote latte. Su questo aspetto, abbiamo già ottenuto lo stop del decreto legge dello scorso 5 febbraio che stabiliva i criteri per la distribuzione delle nuove quote. E' passata, quindi, la proposta della Sicilia e di altre regioni che avevano già manifestato il proprio dissenso. A pagare le conseguenze di questo metodo sarebbero stati quei produttori che hanno sempre rispettato la legge senza sfiorare i limiti di produzione previsti. Un altro tema è quello del nuovo sistema di controllo dei vini Igt che il ministero voleva introdurre e che siamo riusciti a stoppare. Applicare un sistema analogo a quello delle produzioni Docg e Doc avrebbe penalizzato le nostre produzioni Igt e la competitività del sistema produttivo siciliano».

Cosa altro chiedete al ministro Zaia e al parlamento nazionale?

«La copertura finanziaria per la fiscalizzazione degli oneri sociali per tutto il 2009, l'integrazione del fondo di solidarietà per le calamità naturali e il rifinanziamento della norma che aveva stanziato 50 milioni di euro per i danni causati dalla peronospora della vite nel 2007».

GABRIELLA MAGISTRO

Schifani: i soldi per il Sud non vadano ad altri

● Lombardo: felice che la sua voce sia con la nostra

D'Alema, Pd: no al federalismo che la maggioranza sta approvando in Parlamento, la classe politica meridionale deve dialogare.

Vasco Pirri Ardizzone
ROMA

●●● Al congresso Mpa che si sta svolgendo a Roma ieri è stata la giornata di due ospiti molto attesi: Renato Schifani e Massimo D'Alema. Il presidente del Senato ha fatto sentire la sua voce in difesa dei fondi Fas, su cui vigilerà perché «nessuno sposti su altre aree del Paese i fondi con la motivazione del mancato utilizzo tempestivo». La presenza di Schifani sancisce il riavvicinamento con Lombardo dopo le frizioni nella maggioranza in Sicilia seguite all'addio di Musotto a Forza Italia (per entrare nell'Mpa) e agli scontri sulla sanità.

Per Schifani «i fondi Fas sono destinati per il Mezzogiorno e lì devono rimanere, perché siano utilizzati e spesi» per aiutare «lo sviluppo,

le infrastrutture e la crescita». Parole apprezzate dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo («Sono felice che anche l'autorevole voce di Schifani si aggiunga alla nostra in difesa dei Fas»). La seconda carica dello Stato ha ritenuto «inconcepibile che oggi ci sia un'Italia a due velocità». E parlando del federalismo ha auspicato che possa «fornire giuste risposte al malessere del Nord, ma non trascuri le giuste aspettative del Mezzogiorno. D'altra parte - ha sottolineato Schifani - i ritardi del Sud non possono tutti essere consapevolmente attribuiti a incapacità o ancor peggio a negligenze». Anzi, Schifani ha applaudito la Sicilia e i siciliani «che hanno saputo rialzare la testa e ribellarsi alla mafia». «Siamo noi stessi - ha detto orgogliosamente Schifani - gente del Sud che ci siamo ribellati e abbiamo alzato la testa». Schifani ha anche ricordato che nei prossimi giorni il Cipe «confermerà lo stanziamento dei fondi promessi per il Ponte sullo Stretto e quindi si passerà a breve all'apertura dei

cantieri». Prima di Schifani era stata la volta di D'Alema che ha fatto un vero e proprio appello all'Mpa a lottare contro il federalismo che la maggioranza sta approvando in Parlamento.

Un federalismo di cui l'ex premier ha rivendicato la paternità fin dai tempi della bicamerale («Quella riforma ci avrebbe dato un bipolarismo mite e meno rissoso rispetto a quello che il paese ha conosciuto fino a qui»). D'Alema ha voluto smontare quella vulgata mediatica che parla di questione settentrionale: «Il dibattito pubblico italiano è prigioniero della cosiddetta questione settentrionale, che per me non esiste». Per D'Alema «i cittadini che pagano le tasse hanno la stessa aliquota a Palermo come a Varese. Però a Palermo ricevono meno servizi che a Varese» e quindi il Sud è vittima due volte. Il risultato di questa campagna ha fatto sì che siano stati diminuiti - ha attaccato l'esponente Pd - i fondi Fas. Per D'Alema «se è vero che ci sono sprechi e ritardi nell'utilizzo delle risorse

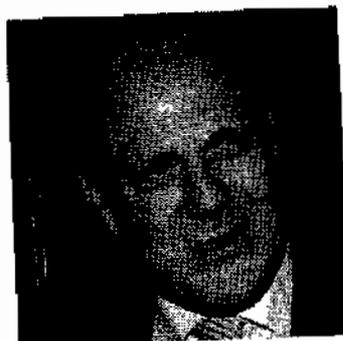
comunitarie, non è giusto che a pagare sia tutto il Sud». Poi un attacco all'aeroporto di Malpensa come apoteosi del malgoverno del Nord: «Malpensa non funziona non per un complotto di Roma ladrona - ha esclamato D'Alema - ma perché il cittadino di Brescia ci mette 6 ore per arrivare all'aeroporto. E quindi non per colpa di Roma, ma per colpa delle classi dirigenti del Nord». D'Alema ha infine invitato l'Mpa - con cui ha voluto dialogare («perché se vogliamo riproporre il tema del Mezzogiorno al centro della vita politica italiana bisogna che la classe politica meridionale abbia un dialogo e la capacità di lavorare insieme») - a non approvare supinamente il federalismo perché il Sud «deve far sentire la propria voce e far pesare il proprio voto».

LEANZA: «La maggioranza vada avanti»

L'assessore Russo: io non mollo, la sanità va riformata

ROMA

Nonostante le polemiche e le difficoltà della maggioranza, l'assessore alla Sanità, Massimo Russo lo dice chiaro: sulla riforma della sanità «non mollo». Lo ha detto Russo di fronte alla platea del congresso Mpa a Roma. Russo ha rivendicato il lavoro fatto: «In meno di otto mesi ci siamo conquistati una credibilità a livello nazionale, che prima non c'era, raccogliendo 400 milioni che mancavano al nostro bilancio». Una politica che per l'assessore alla Sanità «è costata sacrifici e ne costerà ancora», una politica sanitaria che per Russo non è «né di destra, né di sinistra, ma la semplice applicazione dell'articolo 32 della Costituzione, per assicurare la tutela della salute ad ogni cittadino». Poi Russo ha sostenuto che è necessario arrivare al pareggio di bilancio nella sanità: «Non potremo parlare di federalismo fiscale se continueremo a spendere più di quanto ci viene indicato. Non possiamo più andare a Roma a lamentarci con il cappello in mano se non avremo i conti della sanità in pareggio». La rivoluzione di Russo, annunciata davanti ai congressisti di Lombardo dovrà tenere conto «del merito e non degli sponsor politici». Poi un monito alla classe medica e ai burocrati: «Chi sbaglia deve essere responsabile». Russo considera il suo la-



Massimo Russo

voro normale «non eccezionale, anche se è difficile scontrarsi con interessi forti, ma un incentivo ad andare avanti viene dalle positive reazioni alle azioni che portiamo avanti».

Di sanità ha parlato anche il segretario regionale dell'Mpa, Lino Leanza, che ha esortato a mettere da parte «i personalismi al servizio del bene comune». Leanza, dopo il ritiro della circolare Russo, si aspetta che «l'atteggiamento dei nostri alleati in Sicilia sia consequenziale». Insomma il partito del presidente della Regione chiede di andare avanti sulla riforma sanitaria «senza esitazioni e veleni, anche a costo di qualche piccolo sacrificio da parte di tutti», perché la Sicilia «ha bisogno di una sanità efficiente, che garantisca a tutti il diritto alla salute, che costi meno ai cittadini che pagano le tasse». Il congresso Mpa ha eletto il primo segretario dei giovani: Giovanni Di Stefano. **V.P.A.**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

L'ipotesi decreto. Lente anche sui privati

Nuova stretta sulla malattia

ROMA

■ Un'ulteriore stretta per decreto alle assenze per malattia nel pubblico impiego, con un tanto di monitoraggio esteso anche al settore privato. E la ridefinizione dei percorsi d'ingresso da attivare dopo lo stop alla sanatoria dei precari che scatterà dal 1° luglio prossimo sempre con lo stesso provvedimento urgente. Per il momento si tratta solo di un'ipotesi. Ma l'idea di ricorrere ad un Dl per alcuni interventi urgenti sul terreno burocratico, che andrebbero ad amalgamarsi con la recente legge "anti-fannulloni", sta prendendo piede all'interno del Governo anche in considerazione del sostanziale congelamento al Senato del cosiddetto "collegato lavoro" alla manovra estiva, in cui erano stati inseriti due micropacchetti Brunetta proprio su precari e assenze dal lavoro.

La decisione sul ricorso al Dl verrà presa in tempi rapidi. Tanto è che vero che non è escluso un via libera al provvedimento da parte del prossimo Consiglio dei ministri. Il testo dovrebbe comprendere anche il ritorno al tetto dei 40 anni di contribuzione per i pensionamenti decisi "d'ufficio" dalla pubblica amministrazione (si veda Il Sole-24 Ore di ieri).

Per le assenze per malattia l'idea è di rendere immediatamente operative alcune misure (in alcuni casi rafforzate) già inserite in provvedimenti non ancora licenziati dal Parlamento. A cominciare da quella sull'obbligo per ogni struttura burocratica di rilevare mensilmente i dati relativi alle assenze dei propri dipendenti e di comunicarla al ministero della Pubblica amministrazione. E per rendere

più stringente questo percorso vengono ipotizzate anche sanzioni nei confronti dei dirigenti responsabili di eventuali violazioni dell'obbligo di comunicazione per tre mesi consecutivi. Sanzioni che dovrebbero tradursi nella sospensione del pagamento della retribuzione accessoria.

Con l'eventuale decreto diventerebbe poi subito operativo l'obbligo, già annunciato nelle scorse settimane, di invio telematico all'Inps della certificazione per la malattia da parte del medico o della struttura sanitaria chiamata a rilasciarla. Una procedura che consentirebbe anche di realizzare una fotografia completa delle assenze non solo nel comparto pubblico ma anche in quello privato. Il Dl prevederebbe anche la parziale esenzione dalla stretta delle forze di polizia.

Sul fronte "precari", verrebbe confermato lo stop (dal 1° luglio) alla sanatoria decisa la

scorsa legislatura dal Governo Prodi. Sarebbe poi data la possibilità alle amministrazioni di bandire, nell'ambito dei fabbisogni di personale previsti per il triennio 2009-2011, concorsi per assunzioni a tempo indeterminato garantendo una fetta di posti pari al 40% del personale non dirigenziale in servizio alla data del 1° gennaio 2007 con contratto a termine da almeno tre anni (anche non continuativi).

Per quel che riguarda gli aspetti pensionistici, potrebbe scattare un'immediata marcia indietro sul nuovo tetto dei 40 anni di servizio effettivo introdotto dalla legge Brunetta "anti-fannulloni" per i pensionamenti decisi dalle strutture burocratiche in attuazione del-

PUBBLICO IMPIEGO

Probabile una marcia indietro sui tetti contributivi: sarà ristabilito il limite dei 40 anni, da calcolare anche con i riscatti

la manovra estiva, ferme restando le uscite convenzionali per vecchiaia e "anzianità". L'ipotesi (molto gettonata) è di ristabilire subito il tetto di 40 anni di contribuzione che verrebbero calcolati considerando anche gli eventuali riscatti a fini previdenziali della laurea e del servizio militare. In questo modo, a pochi giorni dall'approvazione, verrebbe automaticamente cancellato il nuovo tetto inserito nella legge Brunetta attraverso un emendamento del Pd passato alla Camera, che puntava ad evitare la cosiddetta "rottamazione" dei medici.

M. Rog.

Poker di riforme per la ripresa

Direttiva di Berlusconi: spesa pubblica, servizi locali, efficienza Pa, evasione fiscale

Marco Rogari

ROMA

■ Fermare la caduta dell'occupazione e invertire la rotta negativa della produzione nel 2010. Quelli che sono diventati gli obiettivi prioritari del Governo dopo la deflagrazione della crisi globale potranno essere centrati anzitutto attraverso il rilancio degli investimenti pubblici e il sostegno della domanda, favoriti dai provvedimenti adottati negli ultimi mesi. Ma anche rendendo ancora più incisiva l'azione di contenimento della spesa corrente, già messa in moto con la Finanziaria 2009. E giocando altre tre nuove carte: lotta all'evasione fiscale, riduzione dell'assenteismo nel pubblico impiego e eliminazione delle inefficienze nei processi di produzione dei servizi pubblici. A indicare a tutti i ministri priorità, strategia e strumenti per consentire al Paese di attraversare le acque agitate e ricche di insidie del 2009 è la bozza della direttiva del presidente del Consiglio sul monitoraggio e la valutazione dell'operato dell'Esecutivo.

Una direttiva illustrata dal ministro per l'Attuazione del programma, Gianfranco Rotondi, nel Consiglio dei ministri del 20 febbraio scorso, in cui si sottolinea come i sette obiettivi indicati dal Governo al momento del suo insediamento (dal rilancio dello sviluppo al sostegno della famiglia passando per federalismo e Mezzogiorno) restino ancora realizzabili ma a patto di essere prima riusciti a vincere la sfida dell'uscita dall'attuale crisi. Sfida che, non a caso, nel documento a firma del premier Silvio Berlusconi sarebbe stata tradotta nella più importante missione della politica economica.

Il migliore stato di salute delle nostre banche rispetto a quelle di molti altri Paesi e gli interventi già intrapresi dal Governo, a

partire dalla manovra estiva e dalla Finanziaria 2009 con cui il ministro Giulio Tremonti ha messo al riparo i conti pubblici, già aiutano, secondo Palazzo Chigi, a non rendere impossibile questa missione. A questo proposito nel documento si ricorda come complessivamente siano stati programmati interventi per 80 miliardi nel triennio 2009-2011, di cui 40 individuati nell'ambito del bilancio dello Stato (in parte attingendo a stanziamenti già approvati). Si ricorda anche come il Governo abbia puntato sulla ripresa degli investimenti pubblici, anzitutto in infrastrutture, e sul sostegno della domanda. Un'azione, quest'ultima, che non ha potuto assumere connotati più marcati per la zavorra del debito pubblico.

Il cammino per uscire dalla

EX MUNICIPALIZZATE

Già in ritardo il regolamento

Scadeva il 22 febbraio il termine per il varo del regolamento attuativo della riforma sui servizi pubblici locali contenuta nel decreto legge 112 (la manovra estiva). Non sorprende il ritardo, quasi fisiologico per provvedimenti che aspettano da lustri. Semmai sorprende il silenzio totale del ministro per le Regioni, Raffaele Fitto, che dovrebbe presentare la proposta. E come, sotto l'effetto della crisi e la pressione della Lega, il tema sia stato sepolto da tutti, a destra e a sinistra. Una riforma conviene ripeterlo - di quelle che agirebbero a pieno solo fra 2-3 anni, quando la ripresa si spera sarà partita e dovrà essere irrobustita anche con una bella cura di libertà economiche. (G.Sa.)

crisi si presenta però ancora lungo e insidioso. Per questo nella bozza di direttiva programmatica ai ministri si indica come prima coordinata per mantenere la giusta rotta quella dell'ulteriore freno alla corsa della spesa pubblica. Un freno da azionare non solo sul fronte degli sprechi e delle inefficienze, ma in tre precise direzioni: revisione delle procedure che regolano le attività delle pubbliche amministrazioni; razionalizzazione di tutte le strutture burocratiche (enti, ma non solo); alleggerimento degli oneri impropri gravanti sulle imprese.

Ma importanti risultati sono attesi da Palazzo Chigi anche dalla lotta all'evasione fiscale, dalla riduzione dell'assenteismo tra gli statali e dall'ottimizzazione dei servizi pubblici. Un triplo intervento che dovrebbe consentire di innalzare gli standard di qualità dei servizi stessi e anche di ridurre quelle che nella direttiva vengono definite le elevate aliquote fiscali e contributive.

Un percorso delicato che, secondo Palazzo Chigi, va seguito passo passo. Per questo motivo il Governo è intenzionato ad incrementare gli sforzi per valutare i risultati e l'impatto delle azioni intraprese potenziando anche gli strumenti attualmente a disposizione per il cosiddetto "controllo strategico" delle attività di tutti i ministeri. Anche perché dall'uscita dalla crisi dipende il perseguimento di gran parte delle sette missioni organiche del programma di Governo. Compresa quella del rilancio del Mezzogiorno, considerato non affatto incompatibile con il decollo del federalismo e realizzabile con quattro mosse: piano infrastrutture e leggi obiettivi speciali, riconversione e sviluppo dell'industria; fiscalità compensativa; contrasto alla criminalità.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Tariffe. Prime stime di Nomisma Energia: da aprile elettricità -3,1% e metano -8,1%

Luce e gas meno cari per famiglie e imprese

All'origine dei ribassi il calo del petrolio e della domanda

Jacopo Gilberti
MILANO

■ Petrolio in ribasso, domanda calante: l'energia costa meno. Il primo aprile le bollette di luce e gas scenderanno in modo drastico. Si tratta ancora di stime poiché manca ancora un mese all'adeguamento trimestrale delle tariffe seguite dall'Autorità dell'energia, ma Nomisma Energia può già stimare il ribasso nel 3,1% per l'elettricità e addirittura dell'8,1% per il metano. Se si calcolano i consumi tipici della famiglia media italiana, il risparmio si traduce in circa 104 euro in meno l'anno, di cui una novantina per il solo gas. Come per tutte le medie, anche questa previsione elaborata dall'economista bolognese Davide Tabarelli - presidente di Nomisma Energia - deve tenere conto dei divari fortissimi, e perciò una famiglia tipica dell'Alta Italia (do-

ve i costi del riscaldamento sono in genere più sensibili) avrà risparmi assai più visibili. Tuttavia le stime di Nomisma Energia a fine marzo saranno messe alla prova delle decisioni dell'Autorità dell'energia, che dovrà aggiornare le tariffe per il periodo aprile-giugno.

Prezzi in ribasso per l'industria

Simile - ma meno rilevante - il calo per i prezzi industriali dell'energia. Non è però una tendenza consolatoria: il quadro economico è drammatico per moltissime aziende e il risparmio che potranno conseguire sul fronte energetico darà un contributo marginalissimo agli andamenti pessimi del sistema industriale.

Il sistema produttivo non è sottoposto all'aggiornamento fissato dall'Autorità e negozia con i fornitori i prezzi della corrente elettrica e del metano. In particolare, le previsioni condotte dalla società bolognese di analisi economiche stimano che l'anno passato le imprese abbiano subito gli effetti della pazzia petrolifera ma che quest'anno possano rifarsi la bocca dolce sui prezzi energetici.

Per un'impresa-tipo che in un anno consuma 10 milioni di metri cubi di metano e 10 milioni di chilowattora, nel 2009 i prezzi del metro cubo dovrebbero scendere a 31,1 centesimi e quelli del chilowattora a 9,1 centesimi. Sui costi medi dell'azienda-tipo immaginata da Nomisma Energia, la variazione si traduce quest'anno in 650mila euro in meno per il metano e 330mila euro di risparmio sulla corrente elettrica. «Sono stime che partono dall'assunto che il prezzo medio del greggio - specifica Tabarelli - sia nell'ordine dei 40 dollari al barile: altri centri studi europei danno previsioni più alte, non lontane dalla cinquantina di dollari».

Segnali di ripresa

Il problema per l'industria ormai però non sono i costi dell'energia. Al contrario, l'energia - che fra le materie prime è la prima - sta dando indicazioni preoccupanti. «I consumi di gas ed elettricità nel settore industriale - avverte Tabarelli di Nomisma Energia - sono in forte calo, con variazioni negative a fine 2008 e inizio 2009 comprese fra il 4 e l'8%». Tra i consumi elettrici e di gas rallentano appena

quelli delle famiglie, rallentano di un cenno quelli dovuti al clima mite di queste settimane, ma crollano a precipizio quelli legati alla produzione industriale. Così per analogia sui soli consumi petroliferi, per la prima volta è stata rilevata una caduta dei consumi di gasolio, il combustibile tipico dei trasporti industriali e commerciali.

Tuttavia, ci sono segnali di ripresa: negli Stati Uniti, per esempio, la domanda di carburanti per motori è tornata - contrariamente alle previsioni - a crescere un pochino. Indicazione che gli analisti colgono al balzo per tingere di venature rosa le previsioni ancora pessimiste.

Il ribasso per la famiglia

Per una famiglia tipo con 225 chilowattora consumati in un mese e una potenza impegnata di 3 chilowatt, la riduzione tariffaria si tradurrebbe in una minor spesa annua di 14,6 euro su base annua, con il costo del chilowattora in calo di 0,5 centesimi a 16,6 centesimi. Sul fronte del gas, invece, il costo del metro cubo (per la famiglia tipo con consumi pari a 1.400 metri cubi l'anno) scenderà di 6,4 centesimi, arrivando a 72,9 centesimi.

Per le famiglie...

Scheda riepilogativa sull'andamento delle tariffe della luce e del gas negli ultimi trimestri

Trimestre	Gas	Elettricità
IV trimestre 2007	+2,4%	+2,8%
I trimestre 2008	+3,8%	+3,4%
II trimestre 2008	+4,1%	+4,2%
III trimestre 2008	+4,3%	+4,7%
IV trimestre 2008	+0,8%	+5,8%
I trimestre 2009	-5,1%	-1,0%

(*) Prime stime Nomisma Energia per il trimestre aprile-giugno 2009

...e per le imprese

Prezzi dell'energia all'industria con tasse (no Iva). Azienda tipo con consumi da 10 mln mc/anno di gas e 10 mln kWh/anno di elettricità

Anno	Gas (€)	Elettricità (€)
2005	22,51	10,60
2006	30,04	11,47
2007	29,94	11,40
2008	37,61	12,44
2009*	31,11	9,10

(*) previsioni con prezzi del greggio in media a 40 \$ per barile

Misure anti-crisi. La sfida del leader Pd: Berlusconi presenti un decreto legge e noi lo sosterremo

Franceschini: assegno a chi perde il posto

Davide Colombo
 ROMA

■ Un assegno mensile di disoccupazione per tutti quelli che perdono il posto di lavoro. «Berlusconi porti il provvedimento in Aula, se vuole presenti pure un decreto legge e noi lo sosterremo». Dopo la prima uscita pubblica a Malpensa («luogo simbolo del fallimento di questo Governo»), ieri il segretario del Pd Dario Franceschini è volato a Bari e da lì ha lanciato la sua prima sfida diretta al premier. Una misura anti-crisi specifica, che va ben oltre l'estensione degli ammortizzatori sociali garantita dall'intesa Governo-Regioni del 13 febbraio (8 miliardi per assicurare a 3,5 milioni di lavoratori di

piccole e medie imprese un'integrazione al reddito fino all'anno venturo).

Il segretario non articola la sua proposta perché, molto semplicemente, si tratta del primo punto del piano anti-crisi che Walter Veltroni aveva presentato proprio il giorno dopo l'intesa sulla cassa integrazione in deroga. Un'azione di politica di bilancio

LE REAZIONI

Schifani: il Governo ascolti l'opposizione
 Brunetta: aspettiamo una proposta tecnica - Bocchino: slogan contraddittorio

anticiclica di circa un punto di Pil per il solo 2009 (poco più di 16 miliardi) che mette il suo carico da novanta proprio sulla riforma degli ammortizzatori sociali e arriva fino a comprendere l'introduzione del reddito minimo (a partire dai disoccupati che hanno esaurito i sussidi). L'impegno di spesa previsto dal Pd per questa riforma è di 4 miliardi per il primo anno, 2,5 miliardi per il 2010 e 1,5 miliardi per il 2011. La copertura è parziale (visto che l'intero piano porta con sé un peggioramento dell'indebitamento di 7,9 miliardi solo nel primo anno) e dovrebbe arrivare da un rilancio delle politiche anti-evasione, capace di assicurare 3 miliardi di gettito aggiuntivo

quest'anno, che poi salgono a 6 miliardi l'anno nel biennio a venire. A confermare che è questo è l'obiettivo di Franceschini è il responsabile del Welfare del Pd, Enrico Letta, secondo il quale l'assegno di disoccupazione universale deve rappresentare «il superamento dell'attuale asimmetria che nel nostro mercato del lavoro dà garanzie a chi ha il contratto a tempo indeterminato e non dà nulla ai tanti lavoratori parasubordinati». Le risorse: «Con gli 8 miliardi trattati tra Stato e Regioni - spiega Letta - chiediamo che sia fatta, oggi, non dopo la crisi, la riforma degli ammortizzatori sociali».

Dal Governo la prima risposta a Franceschini era arrivata dal mi-

niistro per la Pa, Renato Brunetta: «Aspettiamo una proposta tecnica seria e articolata - ha detto - ma ricordo che l'indennità dell'occupazione è un ammortizzatore sociale, tutto sommato di limitato uso nel nostro Paese, che copre un segmento di lavoratori che non sono coperti dalla cassa integrazione ed è tra il 60-65% del salario per un anno e che funziona». Un invito al Governo ad ascoltare l'opposizione, senza preannunci, perché «per l'interesse collettivo non basta realizzare solo il proprio programma» è arrivato dal presidente del Senato, Renato Schifani, mentre il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, ha chiesto una risposta im-

mediata di Palazzo Chigi. Risposta che secondo il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni, potrebbe maturare «proprio nel quadro dell'accordo che il Governo e le Regioni hanno trovato sulla cassa integrazione».

L'uscita del segretario del Pd, che s'è detto disponibile a discutere la proposta di una banca del Sud lanciata da Tremonti «purché non sia messa nelle mani di pochi per costruire consenso e clientelismo», ha incassato solo critiche dalla maggioranza. Daniele Capezzone (portavoce di Fi) ha parlato di coperture inesistenti e Italo Bocchino (presidente vicario dei deputati del Pd) di slogan contraddittorio. Per il segretario del Prc, Paolo Ferrero, l'assegno mensile di disoccupazione rappresenta «un primo passo in avanti nella direzione giusta, ma ancora non è sufficiente».

nistro per la Pa, Renato Brunetta: «Aspettiamo una proposta tecnica seria e articolata - ha detto - ma ricordo che l'indennità dell'occupazione è un ammortizzatore sociale, tutto sommato di limitato uso nel nostro Paese, che copre un segmento di lavoratori che non sono coperti dalla cassa integrazione ed è tra il 60-65% del salario per un anno e che funziona». Un invito al Governo ad ascoltare l'opposizione, senza preannunci, perché «per l'interesse collettivo non basta realizzare solo il proprio programma» è arrivato dal presidente del Senato, Renato Schifani, mentre il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, ha chiesto una risposta im-

Popolo della libertà. A un mese dal congresso la componente aennina punta su candidature forti per avere più rappresentanza

An-Fi, la conta al test europee

Il voto di preferenza mina le quote nel partito unico - In Sardegna finiani oltre il 30%

Barbara Fiammeri

ROMA

Il primo banco di prova per il neonato Pdl sarà l'«election day» di giugno in cui si terranno contemporaneamente europee e amministrative. In ballo non c'è il successo di Silvio Berlusconi e del suo partito, che viene dato per scontato. Ma gli equilibri tra le componenti interne del Pdl, ovvero tra Fi e An *in primis*. Il consenso ottenuto dai candidati di An alle recenti regionali in Abruzzo e soprattutto a quelle in Sardegna è andato ben oltre (almeno di cinque punti) il rapporto 70% per Fi/30% per An che finora ha regolato la ripartizione dei posti dentro il Pdl così come nel Governo. E se alle europee il dato dovesse essere confermato, la componente aennina potrebbe rivendicare più spazio.

Gianfranco Fini ci conta e in una riunione con i suoi ha messo in chiaro che per le amministrative si vuole presentare agli alleati con proposte di «triple» forti,

I NODI DELLO STATUTO

Da confermare il triumvirato Verdini-Bondi-La Russa per la guida del partito
La questione dei coordinatori di regioni e province

candidature capaci di portare ciascuna 80-100 mila voti nelle realtà di centro-sud. Il tavolo per decidere chi saranno gli sfidanti del centro-sinistra (ma anche della Lega) non è stato ancora apparecchiato. In Abruzzo come in Sardegna a decidere è stato Berlusconi. E lo stesso Berlusconi guiderà tutte le liste presentate nelle circoscrizioni per le europee. «È ovvio - conferma Marco Martinelli, attuale responsabile organizzazione di An -, è il leader del Pdl così come Fini alle europee scorse era presente in qualità di leader di An». Ma le liste si compongono di più nomi e, contraria-

mente a quanto avviene alle politiche, alle europee l'ordine non conta; la preferenza è libera e a decidere chi sarà eletto saranno i voti. Forse anche per questo Berlusconi a suo tempo aveva ferocemente attaccato il sistema delle preferenze previsto per le europee. E per la stessa ragione An lo difendeva (pur avendo dichiarato di essere pronta a sostenere la proposta del premier).

Il Pdl è il partito del Cavaliere. Ma un partito, sia pure espressione di una fortissima leadership, va comunque governato, soprattutto quando si allarga a nuovi soci che non vogliono limitarsi a salire sul "predellino". Si dice che lo statuto sia pronto. Ma in realtà ci sono ancora alcuni determinanti puntini di sospensione da riempire. In discussione ovviamente non è la leadership. E neppure le modalità con cui verrà proclamata in occasione del congresso fondativo del 27 marzo. Ma il Cavaliere - come spiega un autorevole dirigente azzurro - sarà concentrato sul governo e allora «chi guiderà il partito?».

L'opzione del triumvirato Verdini-La Russa-Bondi continua al momento a essere la più accreditata. Il ministro dei Beni culturali la definisce però «un'ipotesi non all'ordine del giorno», lasciando intendere che la decisione è tutt'altro che presa. Non solo. Bondi anticipa che qualora fosse richiamato al partito si dimetterebbe dal suo incarico di Governo. E La Russa? Il reggente di An e attuale ministro della Difesa finora ha mantenuto il doppio incarico e non sembra intenzionato a modificare in futuro questa scelta. An però rischierebbe dirittrarsi con due coordinatori di Fi (Verdini e Bondi) dediti al partito e con il suo uomo di punta a mezzo servizio. Non a caso a via della Scrofa vorrebbero che nell'organigramma del Pdl fosse presente anche un selezionato ufficio politico accanto ad una più

ampia direzione (si parla di una cinquantina di membri).

C'è poi da decidere i coordinatori di regioni e province. La regola del 70-30 per ora viene mantenuta. Ma quanto reggerà? An in questi giorni sta tenendo i suoi congressi in vista di quello nazionale del 21 marzo che sancirà la «confluenza» nel Pdl. «La mozione che abbiamo presentato fa capire per intero e a tutti che An è assolutamente compatibile con i valori del Pdl ed è all'interno di quei valori, ma che in essi porta la propria identità, la propria storia, la propria tradizione politica», ha rivendicato ieri La Russa. E nella tradizione di An, nonostante l'egemonia finiana che l'ha caratterizzata, i giochi di corrente e l'imposizione dal basso a suon di pacchetti di voti sono pratiche ben sperimentate.